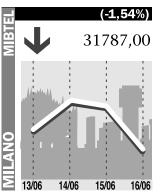
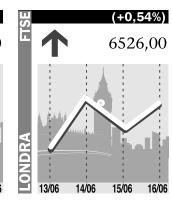
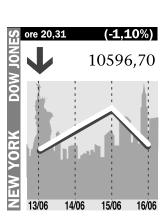
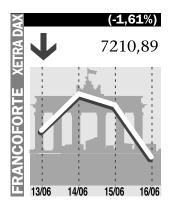
12 Sabato 17 giugno 2000 l'Unità

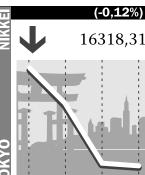
+













Rsu, il 27 la bozza di legge in aula

MARCO TEDESCHI

a proposta di legge sulla rappresentanza sindacale andrà in aula alla Camera il prossimo 27 giugno, così come prevede il calendario dei lavori, ed è a questo punto «preferibile che si affronti il voto in aula, in modo chiaro, piuttosto che lasciarla ancora agonizzare», sostiene il relatore Pietro Gasperoni, ds, dicendo che ora «in stato comatoso ora in Commissione». Gasperoni invita tutta la maggioranza a trovare un accordo sui tre articoli mancanti. «Stiamo tentando in questi giorni ha spiegato Gasperoni - di ritirare la legge dalle secche nelle quali è finita dal luglio

LAVORO Conomination

La Borsa

MIB-R	31.016 -0,995	
MIBTEL	31.787+1,539	
MIB30	46.712 -1,890	

LE VALUTE

LE VALUIE	
DOLLARO USA	0,950
+0,004	0,95
LIRA STERLINA	0,63
+0,001	0,63
FRANCO SVIZZERO	1,56
-0,003	1,56
YEN GIAPPONESE	101,650
+0,730	100,92
CORONA DANESE	7,459
-0,001	7,460
CORONA SVEDESE	8,280
+0,044	8,23
DRACMA GRECA	336,680
+0,030	336,650
CORONA NORVEGESE	8,248
+0,024	8,22
CORONA CECA	36,04
-0,077	36,12
TALLERO SLOVENO	206,94
-0,021	206,96
FIORINO UNGHERESE	259,740
+0,050	259,69
ZLOTY POLACCO	4,23
+0,034	4,20
CORONA ESTONE	15,640
0,000	15,640
LIRA CIPRIOTA	0,57
0,000	0,57
DOLLARO CANADESE	1,40
+0,008	1,40
DOLL. NEOZELANDESE	2,00
-0,030	2,03
DOLLARO AUSTRALIAN	NO 1,572
-0,013	1,58
	6,53
RAND SUDAFRICANO	0,000

n materia di lavoro a tempo parziale, anche negli anni a noi più vicini, si è registrato un intreccio perverso fra approssimazione parolaia ed immobilismo riformatore. Di fronte ad una significativa innovazione delle regole del mercato del lavoro, come quella varata nell'aprile scorso dal governo D'Alema, sarebbe dunque ragionevole attendersi un atteggiamento non certo di acritica approvazione, ma di attenta speri-

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

mentazione. Alla luce dell'esperienza concreta, naturalmente, potrà anche manifestarsi l'esigenza di apportare qualche correzione. Per calibrarne la portata, peraltro, quest'esperienza bisogna prima farla. Si tratta, del resto, dell'abc del riformismo: il cui tratto essenziale, notoriamente, è quello di agire provando e riprovando. In questo senso, d'altro canto, si stanno muovendo le parti sociali in diversi settori (a partire dal tessile), stipulando contratti collettivi che recepiscono pienamente le indicazioni del legislatore e, talvolta, aggiungono diritti ulteriori in favore dei lavoratori a tempo parziale: il che sembra costituire una prima indicazione che l'e-

Salvi: «Part-time, la norma va bene così» E Cofferati: «La proposta Morando? Puro masochismo politico»

sta del responsabile economico dei Ds Enrico Morando sulla sospensione dello statuto dei lavora- una fase in cui tori per le imprese che assumono lavoratori part-time oltre 15 dipendenti. «A volte in questo campo - dice Salvi, riferendosi a Morando - c'è un difetto di informazione. È appena stato approvato un provvedimento per incentivi fiscali al part-time. Se lo avesse saputo si sarebbero evitate molte poemiche». Salvi intreccia poi la polemica con Morando con quella sul neoliberismo: «Bisogna sfatare il pensiero unico del liberismo, una ricetta presentata come nuova ma in realtà molto vecchia. Secondo questa ricetta esiste nel mercato una mano invisibile che risoive i problemi e lo stato sociale è visto come un freno allo sviluppo. Queste stesse persone ritengono che la flessibilità moderna si faccia riducendo i diritti. Lo statuto dei lavoratori è una grande conquista, mentre è vecchia la ricetta secondo la quale il lavoro è come gli altri tipi di prodotto».

Dopo il secco no dei sindacati il leader della Cgil, Sergio Cofferati torna ieri sulla proposta di Morando, che definisce, con una battuta velenosa. «ordinario masochismo politico». Nettamente contrario anche il segretario confederale della Cisl, Pierluigi Baretta: «È una proposta estemporanea, anche perché non è necessario togliere i diritti per aumentare la flessibilità». L'unico a difendere Morando è il sottosegretario al Lavoro, Raffaele Morese, che dimostra così di non pensarla come il suo ministro Salvi: «Il problema posto da Morando è corretto. Noi dobbiamo favorire la capitalizzazione delle imprese e la loro capacità di rafforzarsi il più possibile. Il problema, caso mai è come si fa, non eliminando lo statuto dei lavoratori. ma creando le condizioni per cui

ROMA Anche il ministro del Lavoro Cesare Salvi boccia la propotata dalle imprese insieme al sindacato. Credo, infatti, che que-

> abbiamo bisozamento delle strutture produttive. Natugna lavorarci sopra e soprattutto costruire, cancellazione di norme, ma come una norconsegnataalla capacità delle parti sociali di stesso Morando torna ieri sulla sua proposta, spiegando. in una nota, che il suo obiettivo era quello di aprire una discussione con le parti sociali. Morando assicura poi che il Dpef, e la

ne parlamenta-

re che lo approva, «è la sede giusta per dibattiti» di questo tipo. «La mia proposta aggiunge Morando - non può essere considerata un attentato al sistema dei diritti dei lavoratori». ma mira a rafforzare lo strumento del part time. Il responsabile economico dei Ds ricorda poi i dati Istat sull'occupazione e sul part-time e rileva che «un rapporto tra il primo dato (52,3% inferiore di 10 punti alla media Ue) e lo scarsissimo ricorso al part-time», dimostra che lo scarso utilizzo del part time proposte».

Incidenti sul lavoro: due morti e un'esplosione» sta flessibilità sia inevitabile in

discussione sulla risoluzio-

> è «una concausa» del basso livello occupazionale. Di qui la sua proposta, che «lascia assolutamente inalterato il sistema delle tutele oggi in vigore» in materia di diritti dei lavoratori. «Dunque non ho dubbi sul fatto che - conclude Morando - di tutto ciò dovrebbero discutere le parti sociali. Ribadire il ruolo cruciale della concertazione non può in alcun modo significare che le parti politiche debbano sentirsi esonerati dall'avanzare

Una veduta

dell'esplosione

di Fondotoce,

Verbania,

dieci operai

ROSANNA CAPRILLI

MILANO L'altra sera nel Comasco e nel Bresciano, ieri a Verbania e a Settimo Torinese. Si moltiplicano gli incidenti sul lavoro in Lombardia e in Piemonte. Dopo la morte dell'operaio carbonizzato mentre tentava di fuggire dalle fiamme in un'azienda di prodotti chimici alla periferia di Como, un altro lutto e un'altra esplosione a un centinaio di chilometri di distanza. Nel tardo pomeriggio in provincia di Torino, un operaio che stava completando dei lavori in un'acciaieria è caduto da 40 metri d'altezza. L'uomo, precipitato da un montacarichi, è mormi soccorsi dei medici dei 118. Mentre alle 14,30, la provincia di Verbania è in allarme per un'esplosione che ha provocato una decina di feriti. Due di loro, gravemente ustionati, sono in prognosi riservata.

L'incidente è avvenuto alla Nicomax, un laboratorio per la pulitura dei metalli, situato nella zona industriale di Gravellona Toce. Secondo i primi accertamenti, a causare lo scoppio sarebbero state le polveri di alluminio che hanno occluso i filtri di aspirazione. I due operai più gravi sono stati trasportati con l'elicottero al Centro grandi ustioni del Cto di Torino. Gli altri, che hanno riportato ferite di «media entità», hanno prognosi che variano dai 5 ai 15 giorni.

Lo scoppio alla Nicomax ha provocato danni anche alle abitazioni e a un magazzino vicini, che hanno avuto i vetri rotti. Sul tetto si è anche sviluppato un principio d'incendio. Il laboratorio ha subito danni per alcune centinaia di milioni, mentre per le abitazioni e il magazzino adiacenti, si parla di perecchie decine di milioni. Nella stessa zona sono situati una decina di laboratori, sempre per la pulitura dei metalli. Nel dicembre scoso un analogo incidente aveva provocato la morte di un operaio. E un paio d'anni prima, un'altra vittima e tre feriti.

Ieri intanto la procura di Como ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo sull'inci-

dente che ha causato la morte dell'operaio trentenne Felice Marconcini. Il sostituto procuratore ha fatto un sopralluogo nell'azienda e in particolare nel capannone per la preparazione delle materie prime dove è avvenuta l'esplosione che ha provocato l'incendio. Marconcini avrebbe tentato di mettersi in salvo, ma sarebbe rimasto intrappolato nelle fiamme. Gli altri cinque colleghi che insieme a lui facevano il turno di notte, sonorimasti fortunatamente illesi.

L'operaio, che abitava insieme alla famiglia in un palazzone a poche decine di metri dall'azienda, era prossimo al matrimonio. Ieri pomeriggio alla fine del lavoro doveva recarsi insieme alla fidanzata e visitare un appartamento.

Ma giovedì è stata una giornata nera per gli operai della Lombardia. Due dipendenti della Finchimica di Manerbio, che produce pesticidi per l'agricoltura, sono finiti in ospedale per un'intossicazione. I due sono stati investiti da vapori di nitrosi fuoriusciti dalla valvola di un macchinario che, a causa di una perdita, loro stessi stavano tentando di chiudere. Ma gli investigatori della provincia di Brescia non escludono che alla base dell'incidente possa esserci un atto di sabotaggio. Il 19 febbraio scorso, sempre nella stessa azienda c'era stata un'esplosione seguita da un incendio che, aveva impegnato per ore i vigili del fuoco.

Intanto Cgil, Cisl e Uil di Como hanno proclamato mezz'ora di sciopero durante i funerali di Felice Marconcini, sottolineancdo che l'operaio carbonizzato è la quinta vittima del lavoro in città, dall'inizio dell'anno. Mentre nel 1999 i morti sono stati quattro.

Dopo i gravi episodi di questi giorni in una nota, Mario Agostinelli, segretario generale della Cgil Lombardia attacca la giunta Formigoni, che nel suo programma «ha parlato di tutto, tranne che della sicurezza nei luoghi di lavoro». Agostinelli ha inoltre ricordato che nella sola Lombardia, dall'inizio dell'anno le vittime per infortuni sonostate 70.

L'INTERVENTO

DIRITTI DEI LAVORATORI, LE REGOLE NON OSTACOLANO LA CRESCITA DELLE IMPRESE

MASSIMO ROCCELLA *

quilibrio su cui si è assestata la nuova disciplina del part-time è tutt'altro che peregrino. Non manca purtroppo qual-

che nota stonata: prima fra tutte l'estemporanea proposta del senatore Ds Morando di disapplicare lo Statuto dei lavoratori nei confronti JOB ON CALL

E ZANUSSI

Un'intesa

illegittima,

penalizzante

e per le donne

palesemente

di quelle imprese che superino la soglia di quindici addetti mediante assunzioni part-time. Che dire in proposito? Si vorrebbe incidere su una legge, ancora

discriminatoria fresca dell'in chiostro della Gazzetta Ufficiale, proponendo una modifica dei criteri di computo dei lavoratori a tempo parziale, che la legge stessa ha fissato secondo modalità più favorevoli alle im-

prese di quelle precedentemente operanti. Al fondo, com'è ovvio, torna a fare capolino l'idea che la soglia «fatidica», e le regole connesse al suo superamento, costituiscano davvero un ostacolo alla crescita delle imprese. Peccato che questa idea sia stata ampiamente smentita dai risultati di una recentissima ricerca empirica curata da Fabrizio Traù e sicuramente insospettabile di pregiudizi ideologici, essendo stata svolta nell'ambito del Centro Studi di Confindustria.

Fra le note stonate, stando alle cronache di questi giorni, si deve segnalare anche l'ipotesi d'accordo appena siglata alla Zanussi (col dissenso della Fiom). Non varrebbe la pena di spendere molte parole per sostenere la radicale illegittimità dell'ipotesi in questione, stante la franca ammissione al riguardo del quotidiano della Confindustria. E tuttavia bisogna sfor-

zarsi di capire meglio. Ragionando in termini astratti nei contratti a tempo parziale possono configurarsi, in linea di massima, due ben diverse modalità clastiche di svolgimento della prestazione: a) clausole elastiche in relazione alla possibilità di terminare una variazione dei turni di lavoro (in precedenza di incertissima legittimità ed ora ammissibili alle condizioni fissate dal decreto appena entrato in vigore); b) clausole clastiche in relazione alla durata della prestazione (nel contratto di lavoro, ad esempio, si stabilisce che la prestazione si svolgerà dalle tre alle cinque ore al giorno, secondo l'indicazione, o «chiamata», di volta in volta determinata dal datore di lavoro). Solo nel secondo caso prende corpo il modello del cosiddetto job on call: con l'avverrivendicata da Zanussi, nella quale ci si limita a fissare un monte ore annuo (nella specie di 500 ore) e si aggiunge che, a discrezione dell'azienda ed a prescindere dal consenso del lavoratore, potranno poi essere richieste prestazioni ulteriori indeterminate nella quantità e non rifiutabili dal lavoratore. Un caso palese, come è evidente, di impiego di forza-lavoro «usa e getta».

Un modello del genere sarebbe penalizzante e discriminatorio in primo luogo per le donne, la cui disponibilità ad orari elastici, per ragioni fin troppo note, è molto contenuta. Anche per questo il decreto dell'aprile scorso, che è stato emanato in attuazione di una direttiva comunitaria incentrata sul rispetto dei divieti di discriminazione diretta ed indiretta (a tutela in primo luogo delle lavoratrici), non poteva consentirne la praticabilità. Quei paesi che ammettevano simili forme di parttime, invero, dovranno verosimilmente rivedere la propria legislazione alla luce degli obblighi derivanti dal diritto comunitario: valga per tutti l'esempio spagnolo, dove la direttiva comunitaria è stata recepita dal governo Aznar

vietando qual-

siasi forma di

pat-time con

clausola clasti-

ca. Quanto al

sistema italia-

no, va ricorda-

to che l'illegit-

part-time mo-

timità

PART-TIME E STATUTO Uno studio di Confindustria dimostra l'inesistenza

dello Zanussi discendo non già da un pregiudizio vincolistico del legislatore, bensì, com'è noto anche ai sassi, da un'inequivocabile pronuncia della Corte Costituzionale, le cui indicazioni in ordi-

ne all'inammissibilità di «qua-

lunque forma di contratto a chiamata o a comando» (come si esprime la sentenza n. 210 del 1992) non potevano ovviamente essere ignorate o disinvoltamente aggirate.

Occorre aggiungere che questa forma estrema di flessibilità del lavoro viene ipotizzata senza poter invocare a sostegno problemi occupazionali, a fronte di un mercato del lavoro locale caratterizzato da una situazione prossima al pieno impiego; e che le esigenze di elasticità organizzativa prospettate da Zanussi potrebbero legittimamente essere affrontate utilizzando lavoro interinale (come riconosce Marco Biagi sul Sole 24 ore); o meglio ancora con assunzioni a tempo parziale verticale accompagnate eventualmente dal ricorso al lavoro supplementare (ampiamente consentito dalla nuova disciplina, fermo restando il principio del consenso del lavoratore). Cosa insegnano, dunque, le bizzarre proposte di questi giorni? Forse ha proprio ragione Aris Accornero quando ammonisce che «chi vuol cambiare le cose deve almeno cono-

scerle bene». * Consigliere del ministro



tenza che possono esistere an-

che forme più estreme di part-

time a chiamata, come quella